leggera, perché no? Filippo «Cantor» Castelli, rampollo di una ricca famiglia di notai ormai trentenne sempre in cerca di un'identità che lo conduca il più lontano possibile dalla menzogna organizzata, identità che egli identifica con la vicinanza agli ultimi, onde da medico si farà infermiere, poi carpentiere, poi volontario

corrente delle sue imprese sempre iniziate e mai finite il dottor Romagnoli, malinconico vedovo appassionato di musica con particolare predilezione per Robert Schumann.

Vorrebbe insegnamento, e lo dichiara, ma non chiede né consigli né esempi, che il suo ex pediatra/editor non è del resto in grado di dargli, così come gli altri

aspetta un figlio da lui, la giovane senegalese che sposa per un misto di attrazione e compassione, un avvocato pachistano attivista per l'integrazione e perfino il carismatico don Mario, regista di missioni umanitarie, che lo ha capito ma non gli dice mai che cosa ha capito, così come non lo dicono i capitoli alternati in cui Romagnoli narra in prima persona e

finalista del Premio Strega 2017

L'immagine

Anna Valeria Borsari (1943), *Narciso* (1977), fino al 13 febbraio al Museo del Novecento di Milano per la mostra *Anna Valeria Borsari. Da qualche punto incerto*

Rollo, non dev'essere stato facile

re così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Storia
Copertina

La distopia futura di **Alessandro Cinquegrani**: una dittatura, una ribellione, la forza dell'amore

Il regista sparisce, troppe ombre intorno

di DEMETRIO PAOLIN

Alessandro Cinquegrani nel suo romanzo *Pensa il risveglio* pone al lettore una domanda fondamentale: è possibile scrivere un'opera di finzione sul nazismo? La risposta da un certo punto di vista è affermativa, dall'altro, però, se analizziamo come viene scritto il romanzo, diventa più interessante e articolata da analizzare.

Pensa il risveglio è la storia di Alberto, Lorenzo e Cate (Caterina). Lorenzo è un regista, che sta ultimando le riprese di un film dal titolo enigmatico *Albert Speer è morto*, ma poco prima della fine delle riprese dopo una discussione sul titolo, la produzione vorrebbe un più

innocuo e meno enigmatico *La nostalgia dell'acqua*, scompare. Alberto che lavora al film e Cate, la moglie dello scomparso, si mettono sulle sue tracce, consapevoli che Lorenzo abbia deciso di sparire e di non farsi trovare. Alberto e Cate hanno una relazione che la scomparsa di Lorenzo fa maturare in un rapporto stabile con tanto di figlia in arrivo. Poi un incidente nella sinagoga di Rodi, durante la vacanza, e un attentato al museo di Berlino modificano la storia, svelano misteri e conducono alla conclusione.

Come si può vedere una trama densa per un romanzo di appena 230 pagine, ma che si

complica ancora di più se guardiamo a come è scritta. Nel romanzo abbiamo un prologo, in cui si racconta una scena del film, conosciamo alcuni personaggi, veniamo a sapere che è una sorta di distopia futura (una dittatura, alcuni ribelli, un uomo che pur compromesso con il potere sceglie l'amore e la rivolta), scritta in terza persona. Gran parte del romanzo è invece scritto in prima, privilegiando come punto di vista quello di Alberto, tranne gli ultimi due capitoli, in cui la narrazione torna in terza persona, con una ulteriore divergenza. Infatti nelle pagine finali assistiamo a uno sdoppiamento della realtà

in un mondo di sopra e in un mondo di sotto, che solo nelle concludersi della narrazione combaceranno. Disseminati, inoltre, all'interno del romanzo ci sono alcuni passaggi «meta» in cui personaggi che riflettono su come scrivere una sceneggiatura e intanto la scrivono, oppure ecfrasi durane le quali la narrazione si sofferma su descrizioni di quadri, strutture architettoniche, che sono segno della fatica autoriale nel rispondere alla domanda: Si può raccontare il nazismo? La storia del Reich, dell'architetto e ministro Speer e del dottor Josef Mengele, le due ombre che s'aggirano nel romanzo, e la storia di Mussolini, in cui tutta la letteratura da Don DeLillo (evidenti citazioni da *Zero K*) alla serie Netflix *Stranger Things* (con chiare sfumature lovercraftiane) è chiamata a rappresentare il non rappresentabile, richiedono uno sforzo decisivo.

Proprio per tale motivo il romanzo non può in nessun modo limitarsi a essere un'imitazione della storia reale ma deve aggiungere qualcosa che sia capace di distorcerne la visione, come la cannuccia in un bicchiere d'acqua. Cinquegrani privilegia dato onirico, nel paradosso del sognatore, che fa di *Pensa il risveglio* un romanzo interessante, ben scritto, da leggere con la giusta attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

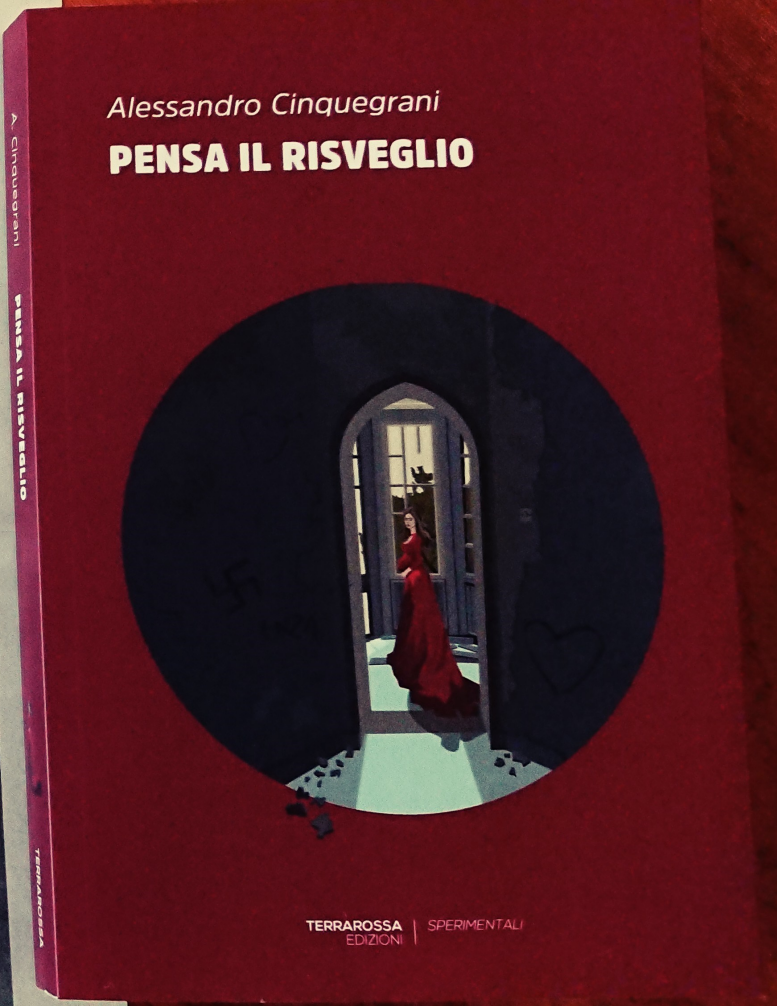
ALESSANDRO CINQUEGRANI
Pensa il risveglio
TERRAROSSA
Pagine 236, € 19,50

Alessandro Cinquegrani (Treviso, 1974) è autore di *Cacciatori di frodo* (Miraggi, 2012), *Il sacrificio di Bess* (Mimesis, 2018)

Stile
Storia
Copertina

IL DIBATTITO DELLE IDEE ● NUOVI LINGUAGGI ● ARTE ● INCHIESTE ● RACCONTI

CORRIERE DELLA SERA

laLettura

#524
Domenica
12 dicembre 2021